Anno XXVIII. Sabato 8 Maggio 1875 N. 106.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE OFFICIALE

Per gli Atti Amministrativi e Giudiziari della Provincia di Ferrara

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

PREZZO D' ASSOCIAZIONE *(pagabile anticipatamente)*

	Anno	*Sem.*	*Trim.*
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio . . .	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.



AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni giudiziarie ed amm. si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi o articoli comunicati a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

Agli Elettori del I° Collegio

Il Generale Giacinto Carini ha manifestato quale sia la sua fede politica anche agli elettori del nostro Collegio. Il Comitato Costituzionale Progressista non vuole tardare un istante a renderne di pubblica ragione le patriottiche parole, fiducioso che esse varranno nella loro semplicità a persuadere gli elettori come la lealtà e l' indipendenza sieno sempre virtù famigliari in chi per i proprî principî ha molte volte compromesso posizione sociale, affetti di famiglia e la stessa vita.

Ecco la lettera del generale Carini:

Perugia 6 Maggio 1875.

Mio caro amico,

Ritorno in questo momento a Perugia, avendo dovuto assentarmene da due giorni. E primo bisogno dell'animo mio è quello di dirigervi queste righe, onde pregarvi di esprimere ai membri di cotesto Comitato Costituzionale Progressista i sensi della mia gratitudine per il benevolo pensiero di additare il mio povero nome agli Elettori del primo Collegio di Ferrara nella prossima elezione.

Quale che sia per essere il risultato della generosa iniziativa, io ne serberò sempre grandissima riconoscenza a cotesta illustre Città, la quale, onorandomi di una sì lusinghiera dimostrazione di stima, ha già concesso largo compenso a' pochi servizi da me prestati alla causa Nazionale.

Avrei desiderato potere adempiere personalmente un tale dovere ed offrire in ugual tempo agli Elettori del primo Collegio l' occasione d'interrogarmi sui principî, a' quali informerei la mia condotta in Parlamento, ov' essi volessero rimandarmivi come loro rappresentante.

Ma il tempo manca anche ad esporli in un indirizzo, e d' altronde tutti gli atti della mia vita politica e militare dal 1848 ad oggi, come quelli della mia carriera parlamentare dal 1860 al 1874, potranno in certa guisa supplirvi.

Ho servito la Patria colle armi e in tutti i modi, quando era tempo di *combattere* per affrancarla; ho votato in Parlamento coi più audaci finchè era tempo di *osare* per redimerla interamente; ma dacchè il coraggio e la lealtà di un Principe, esemplare nella Storia, il patriottismo ed il senno del Popolo Italiano, oggi ammirato da tutta Europa, ne han compiuto i destini, ho stimato anche debito di buon cittadino sostenere coi miei voti parlamentari quel programma di governo, che ci ha condotti a sì lieti risultati.

Nè parmi, grazie a Dio, ch' esista in Italia un partito, il quale tenda seriamente a voler mutato l' indirizzo generale della politica del Paese; nè, se esistesse, io mi sentirei di potere appartenervi!

Il compito dei rappresentanti della Nazione nella presente legislatura parmi assai nettamente definito: costituire una maggioranza parlamentare che *senza preconcetto spirito di opposizione al Governo, ma con decisa indipendenza verso qualsiasi Ministero*, intenda a premunire i diritti dello Stato contro qualunque attentato o minaccia; restituire la sicurezza pubblica ad alcune provincie, che ne lamentano gravemente la mancanza; e sopratutto dare opera decisa e solerte al riordinamento amministrativo del Paese.

Disciplina parlamentare, ove trattisi di sostenere un Governo, che si mostra fedele all' indirizzo politico sinora seguito; indipendenza assoluta, ove trattisi di discutere i propositi di un Ministero chiamato a provvedere a' bisogni dell' amministrazione dello Stato.

Non saprei avere altro concetto della missione dei rappresentanti del Paese nella presente Legislatura, e se nell' accettare il lusinghiero invito del *Comitato Costituzionale Progressista*, ho sentito pur troppo il difetto della mia capacità e l' insufficienza della mia intelligenza, mi è stato invece di grande conforto la coscienza dell' onestà del proposito e il sentimento di far opera patriottica dichiarandolo senza ambagi nè reticenze.

Ed ora, mio egregio amico, vogliate gradire i ringraziamenti ch'io mando al Presidente del Comitato Elettorale, insieme coi più affettuosi sensi di stima, che rinnovo all' antico amico e collega.

Vostro Affmo amico
G. CARINI.

All' Ill.mo Signore
Il professore *C. Grillenzoni*
Presidente del Comitato
Costituzionale Progressista
Ferrara.

CIRCOSCRIZIONE AMMINISTRATIVA

Ecco il testo del progetto di legge presentato dal ministro dell' interno alla Camera nella seduta del 27 aprile, e che è all' ordine del giorno degli Uffici per la tornata di oggi, 6:

Art. 1. I commissariati distrettuali nelle provincie venete ed in quella di Mantova sono soppressi.

Per decreto reale sarà stabilito il giorno in cui la soppressione avrà effetto.

Art. 2. È data facoltà al Governo del Re di introdurre nella circoscrizioni territoriali delle provincie suddette e nelle circoscizioni delle altre provincie e dei circondari quei mutamenti che sono dettati da evidente necessità, udito il parere dei Consigli provinciali e dei Consigli comunali specialmente interessati, e sentito l' avviso del Consiglio di Stato, allo scopo di semplificare la pubblica amministrazione e diminuire le spese.

Art. 3. I poteri eccezionali accordati col precedente articolo cesseranno allo spirare di un anno dalla data della pubblicazione di questa legge.

Art. 4. Il Governo del Re è pure autorizzato a fare tutti i provvedimenti occorrenti por la esecuzione della presente legge.

Il ministro dell' interno, nella sua relazione, dopo aver accennato alla necessità di ridurre il numero dei circondari, crede che sia pur opportuno ridurre il numero delle provincie, e in taluna trasportare la sede del capoluogo.

Fa notare il gran divario che c' è tra provincie di un milione e provincie di 100 m. abitanti.

Osserva che per alcune provincie basta volgere lo sguardo sopra una carta corografica d' Italia per convincersi che esse, anzichè perdurare negli antichi confini, dovrebbero ricercare in più larga associazione quel rigoglio di vita economica e civile di cui ora difettano.

« Il governo (conchiude la relazione) ha intrapreso gli studi per le modificazioni occorrenti, ma per compierli ha uopo di meglio indagare, o signori, i vostri intendimenti e di afforzarsi di un vostro esplicito mandato. Egli è perciò che nel progetto che ho l' onore di presentarvi, oltre all' abolizione generalmente desiderata dei commissariati, si chiedono facoltà, non solo per diminuire il numero dei circondari, ma eziandio quello delle provincie, dichiarando bensi che, se vi piacerà di concedere queste facoltà il governo si studierà di usarne con grande moderazione. »

APPENDICE

Fantasie Politico-Sociali-Umanitarie

I GIRELLA

Viva arlecchini
E burattini
Viva i quattrini!
Viva le maschere
D' ogni paese. .
. . . .

Giusti.

III.

E perchè dunque si cambia di partito? Prestatemi attenzione, ve ne prego.

Il signor Filippo Sandri era molto agiato, un uomo amante dell'ordine e delle leggi, aristocratico di principî e di modi. Egli frequentava l' alta società; diceva al povero per via: va a lavorare, ed a malincuore salutava coloro che non gli facevano di cappello alla distanza di qualche metro. Una vita oziosa, dissipata, gli dilapidò in brevissimo tempo il suo patrimonio.

Un bel mattino, in luogo di sentire il cameriere annunciargli essere in tavola la colazione si trovò faccia a faccia coll' usciere. Come vivere? Mah!

Una sera trovossi per mèro caso in un crocchio di persone ammodo le quali dicevano ira di Dio, contro il governo, i ministri, il giornalismo conservatore.

Erano dei bravi repubblicani. Il signor Filippo la prima sera non vi abbadò; la seconda volta sorrise ad ogni palla rossa scagliata contro la monarchia; la terza fè loro d' occhietto ed aggiunse qualche frase del suo repertorio di futuro Girella, poi stese loro la mano, ed un mese dopo si trovava assieme a quei bravi repubblicani, al caffè, per le vie, a vociare contro l' *infame* governo, contro gli *sgherri* del potere, contro i *Mida* del commercio e dell' aristocrazia, contro gli stessi suoi amici d' orgia.

Ecco che quest' uomo non potendo esser più un aristocratico-monarchico, diventa un democratico-repubblicano.

IV.

Il signor Alfonso Tarli è giovane ed ambizioso.

Vuol fare il giornalista, e bussa alle porte d' una redazione costituzionale. I suoi articoli, o melensi, o personali, non vengono accettati dal direttore. Egli per sfogare un malinteso dispetto invelenisce contro i suoi compagni, li morde, li graffia, li calunnia, e pieno di livore va a bussare alle porte d' una redazione *rosso-scarlatto*.

— Purchè Ella schiammazzi, urli, abbai, contro il governo, contro i signori, contro al Municipio, a torto od a ragione, noi inseriremo i suoi articoli, gli dice il nuovo direttore, perchè, veda, io politica non importa essere logici, essere letterati!

Ed il nostro Alfonso entra nella redazione, e giù articoloni contro tutto il genere umano. Il grand' uomo!...

V.

Un uomo sui quarant' anni, dalla barba ispida, dai capelli arruffati, lacero, sudicio, è ritto dinanzi al portone gotico d' un superbo albergo. Le sue mascelle sono in moto; non mangia, mastica rabbiosamente un mozzicone di sigaro raccolto sull' angolo della via.

Un respiro affannoso gonfia le vene del suo collo erculeo e dilata il suo largo torace.

Un signore lindo, levigato e polito, lo vede, l' osserva, e poi gli si accosta e gli dice amorevolmente:

— Buon uomo, che avete?

Il pezzente lo squadra da capo a piedi.

— Siete forse una guardia travestita? risponde con disprezzo.

— No.

— Ho capito, siete un giudice istruttore. Volete interrogarmi?

— Perchè no?

— Ebbene, io ho commesso un solo delitto, oggi, ho fame!...

Il signore fa avanzare la sua carrozza e dice al domestico:

— Antonio! conduci quest' uomo a casa mia. Che lo si sfami, e siccome sarà de-

Le cinque grandi Esposizioni Universali

Togliamo da un giornale austriaco queste interessanti notizie statistiche sulle cinque grandi esposizioni universali che vi furono già in Europa.

L'esposizione di Londra del 1851 rimase aperta al pubblico pagante per giorni 131. Essa fu visitata da 6,039,185 persone che pagarono 424,322 lire sterline pari a franchi 10,608,050.

L'esposizione di Parigi del 1855 fu aperta per 200 giorni, venne visitata da 5,162,330 persone ed introitò 118,099 lire sterline, pari a franchi 3,202,475.

L'esposizione di Londra del 1862 rimase aperta al pubblico giorni 171, fu visitata da 6,211,103 persone e la vendita dei biglietti d'ingresso fruttò 408,530 lire sterline pari a 10,213,230 franchi.

L'esposizione di Parigi del 1867 rimase aperta 217 giorni, venne visitata da 8,805,969 persone ed incassò 490,735 lire sterline, pari a franchi 10,318,378.

L'esposizione di Vienna del 1873 rimase aperta 186 giorni, e fu visitata da 6,740,500 persone, che spesero 206,478 lire sterline pari a 5,161,950 franchi per biglietto d'ingresso.

Sommando tutte le cifre che precedono si vedrà che le cinque grandi esposizioni universali ch'ebbero luogo in Europa dal 1851 al 1873 furono visitate dal bel numero di 33.019,087 persone, che spesero, 1.588,164 lire sterline, pari a 39,704,100 franchi nei biglietti d'ingresso.

Notizie Italiane

ROMA — L'*Opinione* pubblica, sul processo Sonzogno, una serie di particolari che hanno tutto l'aria di comunicazione ufficiale.

Riassumendo, le risultanze stanno così: L'Armati, intimo del Luciani, confessò di aver ricevuto mandato di procurare il sicario che uccidesse il Sonzogno. L'Armati si rivolse a due popolani di mal affare, certo Farina e certo Morelli, i quali assunsero l'impegno mediante mille franchi, che furono sborsati, dice l'Armati, dal Luciani.

Farina e Morelli, per non arrischiare sè stessi, si rivolsero a Pio Frezza, conosciuto per crudezza d'animo e per audacia, e gli fecero credere che, oltre al compenso in denaro, egli avrebbe tolto dal mondo un pessimo soggetto che faceva molto male a Roma. Frezza accettò. La sera fu accompagnato fin sul portone che mette all'ufficio della *Capitale*, gli diedero il pugnale, levandogli il mantello perchè fosse più libero. Frezza salì, entrò nell'ufficio dove il Sonzogno stava solo scrivendo. Era prestabilito per precauzione che il Frezza avrebbe presentato un articoletto, pregando per l'inserzione nella *Capitale*. E così fece, trasse di tasca il foglio e lo porse al Sonzogno. Questi lo spiegò tranquillamente davanti agli occhi. Fu allora che il Frezza diede il primo colpo di stile, che fu seguito da altri colpi e da una lotta selvaggia, terribile, tra l'assassinato e l'assassino fino sulle scale dove il Sonzogno, dopo aver gridato al soccorso, cadeva e spirava. Gli operai della tipografia riuscirono non senza fatica ad arrestare il Frezza che tentava fuggire. Fra la gente accorsa sul portone (dove il Frezza, trattenuto a forza, gridava di lasciarlo andare, perchè non aveva fatto nulla) vi erano il Morelli ed il Farina.

Risulta che il Frezza non aveva ancora preso un centesimo.

Tutte queste circostanze sono ammesse dagli imputati, i quali sono tutti confessi, meno il Luciani, il quale insiste risolutamente a negare di aver dato alcun mandato, nè alcuna somma e di essere compiutamente estraneo al delitto.

MILANO — Alle 9.35 di mercoledì sera (5), provenienti da Genova, giunsero nella città le LL. AA. II. i principi di Germania.

Erano alla stazione ad ossequiarli il cons. delegato cav. Serpini, rappresentante il prefetto assente, ed il console germanico. Essi andarono ad alloggiare all'*Hôtel de la Ville*.

Si trattennero nella città tutto ieri, partendo poscia per Verona, dove il principe Federico Guglielmo proseguirà solo il viaggio alla volta di Berlino chiamatovi dall'arrivo dello Czar. Egli ritornerà poscia a Venezia a prendervi l'augusta consorte, la quale si ferma in quella città circa otto giorni.

MANTOVA — La *Gazzetta di Mantova* scrive che tre persone perirono la settimana scorsa in una botte da vino!

Notizie Estere

SPAGNA — Telegrafano da San Sebastiano:

L'attacco che avrà luogo quanto prima sulle rive dell'Orio coinciderà con un attacco in Navarra.

I preparativi per quest'ultima operazione sono spinti attivamente.

Il generale Loma continua ad avanzarsi nell'interno della Biscaglia.

Si annunziano nuovi disordini nell'interno delle provincie Basche la cui popolazione rifiuta di pagare le imposte ai carlisti.

AUSTRIA — Non è ancora totalmente ristabilita la quiete a Gratz.

La presenza di don Alfonso, fratello di don Carlos, continua a eccitare al massimo grado l'indignazione della popolazione e particolarmente degli studenti e degli operai.

La sera del 2 corrente il fanatico e crudele principe spagnuolo fu minacciato di morte mentre usciva dalla chiesa della Lodola.

Il governo invece di allontanare in bella maniera l'inopportuno ospite, procede a misure di repressione; sequestra i giornali che parlano liberamente di lui e prepara una lunga lista di giovani, che saranno obbligati ad andare in esiglio.

AMERICA — Giungono in copia notizie sulla crisi monetaria della repubblica di Montevideo, crisi che può tornare a danno di molti dei nostri connazionali, se il governo nostro non si adopera a scongiurarne le conseguenze.

GIAPPONE — Il governo, giustamente preoccupato degli affari sericoli e del commercio dei cartoni, ha notificato a tutti i governatori delle provincie la sua intenzione di avere presso il ministero due intelligenti coltivatori per ogni provincia, a fine di sentire il loro consiglio sul da farsi, per assicurare e migliorare sempre più questo ramo importante dell'industria giapponese.

Atti Ufficiali

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia, del 3 Maggio nella sua parte ufficiale conteneva:

R. decreto che approva il regolamento per le scuole superiori di medicina veterinaria di Torino, Milano e Napoli.

R. decreto che convoca il 1° collegio elettorale di Ferrara pel giorno 9 del prossimo maggio. Occorrendo una seconda votazione, avrà luogo il 16 dello stesso mese.

R. decreto che approva l'istituzione nel Comune di Orte, provincia di Roma, di una Cassa di risparmio.

R. decreto che erige in corpo morale l'Accademia del teatro degli Animosi di Carrara.

— Quella del 4 pubblicava:

R. decreto che approva il ruolo normale degli impiegati del museo di Napoli e dell'ufficio tecnico per gli scavi d'antichità nelle provincie meridionali.

R. decreto che riduce da lire 14,000 a 12,000 l'assegno per spese di ufficio della Tesoreria provinciale di Roma e porta a L. 10,000 l'assegno stesso per la Tesoreria provinciale di Firenze.

R. decreto che autorizza la inscrizione nel Gran Libro del debito pubblico, in aumento del consolidato 5 per cento, di una rendita di L. 2,700, con decorrenza di godimento dal 1° gennaio 1875, da intestarsi a favore della Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico in Roma in rappresentanza del monastero di San Giacomo e Santa Maria Maddalena delle Convertite alla Longara, in della città.

— E quella del 5 portava:

R. decreto che autorizza il Comune di Curtatone ad accettare la donazione fatta dall'ingegnere Guido Susani.

R. decreto, che autorizza il comune di Vercelli ad accettare il lascito di L. 1,000 fatto dall'avvvocato Davidde Segre.

R. decreto, che erige in corpo morale il ginnasio del cav. G. B. Rubini in Romano di Lombardia.

R. decreto, che espropria, per causa di pubblica utilità e in servizio del Governo, i locali del già convento di Sant'Agostino in Roma, e relativa notificazione del prefetto, a chiunque possa avervi interesse, della rendita offerta in corrispettivo dei suddetti locali espropriati.

IV.° CONGRESSO GENERALE degli Agricoltori Italiani IN FERRARA

Il IV Congresso Generale degli Agricoltori Italiani si radunerà quest'anno nella città di Ferrara dal giorno 23 al 30 Maggio, contemporaneamente al Concorso Agrario Regionale della quinta circoscrizione ed al Congresso Veterinario. Sono invitati a parteciparvi tutti gli agricoltori, gli studiosi e amatori di cose agronomiche e in particolare i Comizi Agrari, le Accademie e Associazioni Agrarie di cui le Rappresentanze col loro intervento al Congresso accresceranno l'importanza e la solennità. Le condizioni per l'ammissione stanno indicate in calce al presente manifesto.

Furono stabilite per le discussioni del Congresso, alle quali potranno prendere parte tutti gli inscritti, i temi seguenti:

1.° Visto il bisogno di migliorare l'ordinamento dell'istruzione agraria, determinare l'indirizzo da darsi alla medesima per ottenere abili fattori o agenti di campagna e direttori di aziende rurali.

2.° Esaminati i processi delle bonifiche Ferrasesi, studiare quali di essi possano riescire applicabili alle tre regioni d'Italia.

3.° Verificata l'importanza ognora crescente del Commercio dei concimi in Italia, avvertire ai mezzi co' quali controllare il commercio stesso a guarentigia reciproca dei contraenti.

4.° Indicare se e quali miglioramenti possano introdursi nella economia agraria ferrarese, rispetto ai metodi di condizione ed agli avvicendamenti.

Verrà inoltre riferito sul tema della Rappresentanza Agraria in Italia, da speciale Commissione precedentemente eletta nel Congresso di Vicenza.

Le adunanze per la discussione dei quesiti potranno alternarsi con escursioni nelle campagne, a norma delle quali fu all'uopo nominata apposita Commissione. Le escursioni avranno per iscopo di rilevare nei loro caratteri precipui l'industria, le condizioni economico-morali e i procedimenti rurali della provincia di Ferrara.

È fatta inoltre facoltà alla Presidenza di far eseguire letture o pubbliche conferenze sopra argomenti agrari, d'interesse generale o particolare a mezzo di quelle persone che ne facessero richiesta o si prestassero gentilmente.

Estratto dello Statuto della Società Generale degli Agricoltori Italiani:

TITOLO PRIMO — **Scopo della Società**

Art. 1. La Società ha per iscopo:

a) di costituire una rappresentanza generale della classe Agricola;

b) di promuovere e sostenere gli interessi morali ed economici della medesima;

c) di favorire, coi mezzi ordinarii e straordinarii che saranno a sua disposizione, l'incremento dell'agricoltura e delle arti ed industrie ad essa attinenti.

TITOLO SECONDO — **Modi d'azione**

Art. 2. per esercitare la propria influenza, la Società procede alla convocazione d'annui Congressi degli Agricoltori italiani, disciplinandoli con appositi regolamenti.

TITOLO TERZO — **Costituz. della Società**

Art. 11. La qualità di Membro effettivo si acquista mediante la sottoscrizione di un atto di adesione alla Società ed a' suoi Statuti quando ne venga proclamata l'accettazione da parte della rappresentanza della Società.

Colla sottoscrizione dell'atto di adesione, ogni individuo versa nella Cassa della Società od a' suoi incaricati una tassa d'in-

---

bole, fategli bere del vino generoso, Va, dice poi a quell'uomo, domani avrai del lavoro.

Il pezzente guata trasognato quel signore, e ride in faccia al cocchiere, il quale esclama: è sudicio, eccellenza, ed i cuscini della carrozza sono di raso bianco.

— È più sudicio il destino umano! risponde il signore. Obbedisci!...

Il pezzente pauroso, commosso, finebetito, si lascia cacciare nel fondo della carrozza, ride... e poi piange!..

Egli era uno sfegatato petroliere ed apparteneva ad una società così detta del *Massacro*.

Quel signore lo consiglia, lo protegge, lo impiega onoratamente e lucrosamente.

Pochi anni dopo frequentava i saloni del prefetto, bazzicava la nobiltà, strisciava la borghesia, e si sarebbe fatto uccidere gridando: viva il re!...

I suoi amici lo chiamarono il rinnegato, ma egli se ne infischiò e chiamò utopie la *riabilitazione*, il *socialismo*, l'*eguaglianza* e la *fratellanza*.

Egli pranzava bene, beveva meglio, e forse sarebbe diventato, magari Dio, esattore delle tasse!...

VI.

Il ministro A. dice un giorno all'avvocato B:

— Signore, voi siete un uomo di talento; nella città di*** manca un giornale conservatore, volete impiantarne uno ed essere voi il direttore? Avrete quattrocento lire mensili, ed un giorno.. mi capite?

L'avvocato di principj piuttosto repubblicani tentenna, si gratta il capo coll'indice, poi accetta. Si può ben transigere coi propri principj, quando uno stipendio è di 400 lire mensili!

Durante un anno tutto va a gonfie vele.

Arriva il momento della lotta elettorale. La monarchia fa fiasco! Il ministro indignato scrive al prefetto, il prefetto per sfogarsi, accusa il direttore di giornale d'inerzia e di poco tatto giornalistico. Egli viene licenziato. Figuratevi lo scorno che tocca al povero avvocato B., il quale non si perde d'animo, ritorna a transigere coi propri principj, e si schiera fra i battaglioni della repubblica. Un alterco lo separa dai suoi nuovi commilitoni. Dove dar di capo? Una redazione socialista gli apre fortunatamente le porte, e senza riflettere che transige per la terza volta con la propria coscienza d'uomo e di cittadino, nel primo articolo intitolato: CORRUZIONE - POLITICO - SOCIALE, chiama la borghesia, *canaglia*; i nobili, *esseri putridi*; i repubblicani, *degl' intriganti ambiziosi*; Mazzini un *retrogrado*; Garibaldi, *roba da chiodi*; grida, urla che il Senato è un covo di Torquemada, ma finisce il suo articolo dicendo che verrà giorno in cui la borghesia finirà sulla f.... (traducendo: forca).

VII.

Ecco come e perchè si cambia di partito.

D'altronde non è un caso nuovo. I voltafaccia ci furono sempre. E per colorire le repentine evoluzioni che non si fa, non s'inventa? Risalendo ai tempi antichi e volando colla mente in Grecia, si trova che Pisistrato un giorno comparve nella pubblica piazza coperto di ferite, delle quali egli stesso era l'autore, ed implora la pietà del popolo (è una di popolo!) accusando il Senato ed i principali cittadini di averlo in quella guisa malconcio per odio del suo sviscerato amore e profondo zelo a favore del popolo.

E poi? e poi... non c'è bisogno di dirlo, sale al trono.

Il cittadino Luigi Bonapaarte, il 2 Decembre tradisce i suoi amici, la repubblica, la Francia, soffoca nel sangue l'ammutinamento di quel partito per il quale egli doveva morire, s'impone all'Assemblea, e si fa creare imperatore!

Vittor Hugo, il più grande scrittore e filosofo del nostro secolo, lo si è veduto alternativamente realista sotto Carlo X, orleanista sotto Luigi Filippo, e repubblicano nel 1848.

È infinita poi la legione di tutti i volgari voltafaccia camuffati da eroi, la legione di questa peste d'uomini apostata, di Giuda politici, senza fede e senza carattere, che sono di danno a sè stessi ed alla società.

Si rammentino però che il mondo onesto li giudica, li condanna, li disprezza, e che un governo novello, un partito, qualunque si sia, non sarà mai disposto ad affidar loro i suoi destini, e che in conseguenza lo scacco politico sarà la loro eterna sorte!...

Fine

ALESSANDRO FIASCHI.

gresso di L. 5 per una volta tanto, ed assume l' obbligo di pagare successivamente l' importo di un' azione annua di L. 10 nei modi e termini che sono stabiliti al titolo VI.

Art. 12. I Comizi, le Associazioni agrarie, le Accademie ed Istituti, le Rappresentanze delle Provincie, dei Comuni e di qualsiasi altro Corpo morale, possono far parte della Società degli Agricoltori italiani e godere di tutti i diritti che spettano ai singoli Soci, sottoscrivendosi per un importo non minore di due Azioni. Essi intervengono alle adunanze sociali col mezzo di altrettanti delegati muniti di regolare mandato, quanto è il numero delle azioni sottoscritte. La delegazione deve risultare da una deliberazione delle rispettive Rappresentanze.

TITOLO QUARTO. — **Rappr.ª della Società**

Art. 18. La Società è rappresentata dal *Congresso Generale* dei Membri che la compongono quando è raccolto in regolare adunanza, e negli intervalli fra le sue riunioni da un *Ufficio di Presidenza* assistito da un *Consiglio Permanente.*

TITOLO SESTO. — **Disposizioni Generali**

Art. 49. Il versamento de l' annuo contributo dovrà essere fatto dai Soci o in una sola volta entro il primo mese d' ogni anno, o in due rate eguali di L. 5 anticipate al principio di ogni semestre.

Estratto del Regolamento pei Congressi Generali:

Delle Sezioni

Art. 10. Il Congresso si divide in tante Sezioni quanti sono i temi da discutersi; agli uffici di esse verrà deferito l' esame e la discussione prelimininare delle relazioni e proposte da sottoporsi alla discussione in pubblica adunanza, con facoltà di modificazione e riforma, ove si credesse del caso.

Art. 11. Potrà un membro inscriversi in più Sezioni.

Art. 12. Previa intelligenze con la Presidenza del Congresso ciascuna Sezione potrà aggregarsi quei Membri di altre Sezioni che potessero giovarle pel compimento dei proprii lavori.

Art. 13. Ogni Sezione avrà un Presidente e uno o più Relatori incaricati di riferire in assemblea generale intorno alle tesi sottospoti all' esame.

Art. 14. I Relatori dovranno riferire possibilmente in iscritto all' Assemblea Generale a nome delle rispettive Sezioni, depositando alla Segreteria i relatitivi ordini del giorno, ventiquattro ore prime della discussione.

Art. 15. I documenti, le proposte, le memorie e gli altri scritti riguardanti i lavori del Congresso saranno trasmessi alle Sezioni cui si riferiscono.

Art. 16. Ciascuna Sezione si riunirà possibilmente in locale separato.

Delle Assemblee Generali

Art. 18. Le Assemblee generali sono pubbliche. Però i Membri del Congresso, ai quali compete il diritto di voto, occuperanno un posto distinto da quello degli invitati e del pubblico.

Art. 19. Nessuno può avere accesso alle Sale del Congresso se non è munito del Biglietto di ammissione che sarà dalla Commissione ordinatrice rilasciato alle persone già inscritte che si recheranno a riceverlo nei luoghi e giorni che saranno indicati da apposito avviso.

Art. 20. Le votazioni si faranno per alzata e seduta: in caso di dubbio e dietro domanda di dieci Membri, sarà accordata la votazione per appello nominale. A parità di suffragi il voto del Presidente avrà la prevalenza.

Art. 21. La durata di ciascun discorso non sarà maggiore di venti minuti, se l' Assemblea formalmente consultata non lo consente.

Art. 22. Il Presidente non ammetterà alla discussione le proposte, memorie e quant' altro fosse estraneo alle materie dichiarate nelle tesi del programma.

Delle Pubblicazioni
Inviate alla Presidenza

Art. 27. Tutte le Memorie, i Trattati, ed altre pubblicazioni ed oggetti che già furono o venissero offerti in omaggio alla Presidenza del Congresso, resteranno durante il medesimo esposti in una delle Sale delle adunanze, e verranno di poi raccolti e custoditi negli archivii della Società. Una copia delle pubblicazioni duplicate verrà lasciata in dono al Comizio o Società del luogo in cui si sarà effettuato il Congresso, e che avrà cooperato alla sua buona riuscita.

Il nome dei donatori, unitamente al titolo delle pubblicazioni offerte, sarà stampato nel volume degli Atti del Congresso.

La Commissione Ordinatrice

Presidente — Cav. ANDREA CASAZZA

MEMBRI DELLA COMMISSIONE

Conte POMPEO AVENTI.
Ing. BERNARDO BERNARDI.
Ing. LUIGI FIORANI
Cav. Prof. EUGENIO GIORDANO.
Conte cav. GIOVANNI REVEDIN.
GIROGIO SCUTELLARI.

La Presidenza del Congresso

VICE-PRESIDENTI

Presid. - Cav. Ing. GIROLAMO CHIZZOLINI.
Comm. March. LUIGI TANARI, Sen. del Regno.
Cav. Prof. ANTONIO ZANELLI.

N. B. I Segretari saranno nominati dall' Assemblea.

Le inscrizioni si ricevono presso la Presidenza della Società in Milano, agli Uffici di Direzione del Giornale L' ITALIA AGRICOLA, e presso la Commissione Ordinatrice in Ferrara.

Cronaca e fatti diversi

La candidatura del generale Carini è stata raccomandata dalla seguente lettera dell' illustre P. Sbarbaro diretta al Rettore della nostra Università.

Ill.mo sig. Rettore

Essendo stato proposto a codesto Collegio Elettorale il nome del mio ottimo amico, il Generale G. Carini, che equivale ad un elogio, la prego di usare tutta la sua influenza perchè Ferrara ripari ad un' atto di vera ingratitudine cittadina, qual fu l' esclusione dell' antico patriota siciliano, per la prima volta in 15 anni di vita costituzionale, dalla Camera Elettiva.

Per un patriota come V. S., superfluo mi parrebbe ogni altra raccomandazione.

Mi creda colla massima stima,

Macerata li 6 Maggio 1875

Suo Dev.mo
P. Sbarbaro.

Al Chiarissimo
Signor Prof. C. Grillenzoni
Rettore della Libera Università
FERRARA.

Consiglio Comunale. — Nella seduta di jeri alla quale erano presenti 31 Consiglieri il Consiglio ha trattato degli oggoggetti portati all' Ordine del giorno inserito nel N. 89 e che dovevano essere discussi nella seduta del 17 Aprile. Le deliberazioni del Consiglio le pubblicheremo nel prossimo numero facendoci oggi difetto tempo e spazio.

Un supplemento del giornale l' *Eridano* reca una lettera dell' egregio avv. Domenico Borsatti, che si affretta ad annunciare come egli nell' adunanza Elettorale in cui fu deciso di sostenere la candidatura del General Carini, avesse invece propugnato il nome del conte Rasponi — L' *Eridano* nello stesso supplemento dà la zappa sui piedi al sig. Borsatti quando annuncia che la sua Direzione non era favorevole alla candidatura Rasponi, ma che in omaggio al principio del partito *sostiene oggi un candidato che non ha tutte le sue simpatie. e tuttavia lo raccomanda caldamente ai buoni patriotti ed Elettori* — Se non che la disciplina di partito, così bene intesa dall'*Eridano*, lo conduce a dichiarare che parecchi furono i Cittadini che si ritirarono dal Comitato Costituz. non potendo appoggiare la candidatura Carini; — ora invece di parecchi doveva dire pochissimi — Del resto noi abbiamo spinto la nostra lealtà a non fare alcuna pressione su quei signori per richiamarli alla teoria dell' *Eridano* di *sostenere anche un candidato per cui non s' abbiano tutte le simpatie* — e ad interpellare ogni singolo intervenuto prima di fare la tiratura del manifesto recante i vari nomi — Solo un equivoco è corso per inavvertenza tipografica riguardo al cav. Scipione Mayr, la cui lettera ci facciamo un debito d' inserire:

Gentilissimo signor Direttore

In un manifesto Elettorale che oggi ho trovato affisso vedo fra i firmatari di esso il mio nome.

Mentre mi darò premura di sapere chi si prese tal licenza, prego Lei di voler far conoscere che io non firmai alcun scritto di tale natura, e molto meno detti ad altri l' autorizzazione di porvi il mio nome

Nella certezza di vedermi favorito colgo con piacere quest' incontro per dirmi di Lei

Ferrara 7 Maggio 1875

Obbl.mo
Scipione Mayr.

Comitato Ariosteo. — Continuazione della nota dei sottoscrittori per le feste del 4° Centenario Ariosteo:

	Riporto L.	18,601
Spisani cav. Gaetano (Cologna)	«	12
Spisani Silvio (Cologna) . .	«	12
Nagliati Ercole (Ruina). . .	«	12
Magnoni conte Scipione (Copparo)	«	12
Pavanelli Andrea (Copparo). .	«	12
Orlandini Cleonte (Guarda Ferr.)	«	12
Regazzi Carlo (Tresigallo). .	«	12
Duo Giovanni (Copparo) . .	«	12
Casanova dott. Luigi (Copparo)	«	12
Moggi dott. Andrea (Copparo)	«	12
(continua)	Totale L.	18,721

Teatro Comunale. — Le prove dell' *Aida* si succedono e lasciano di già preconizzare un successo che sorpasserà la generale aspettativa, e che, a parer nostro, varrà a costituire un vero avvenimento musicale.

L' esimio maestro Usiglio attende al concerto e alla Direzione dello spettacolo con l'amore e la coscienza di vero artista; valendosi della responsabilità intera che gli pesa, egli si moltiplica ed è di un' attività prodigiosa nello esercitare la sua autorità su tutto, su tutti e ne' più minuti accessorj. Bravo, bravo, maestro!

Se nulla sopravviene Mercoledì prossimo avrà luogo la prima rappresentazione.

Ospizi Marini. — Settima nota di offerte pervenute al Comitato:

	Riporto L.	1340
Municipipio di Copparo. . . .	«	50
Signor avv. Pareschi Vincenzo .	«	5
	Totale L.	1395

Mentre constatiamo con viva soddisfazione i successi ognor più clamorosi della egregia Compagnia Ciotti-Marini, ci facciamo un dovere di avvertire i lettori che rimettiamo al prossimo numero una *Rassegna Drammatica Settimanale* del nostro collaboratore *Alessandro Fiaschi.*

Offerte a favore dell' Asilo Infantile del Borgo S. Luca:

	Ultima Lista, L.	1865. 73
Dai signori Maestri Elementari di Città	«	19. 25
Grossi Cleto	«	2. —
	Totale L.	1886. 98

Prezzi del pane e della carne. — Per cura dell' ufficio di Polizia Municipale vennero pubblicati gli odierni *mercuriali* delle carni e del pane, e invece che nei due o tre soliti posti per lo che sfuggivano all' attenzione dei più, vennero provvidamente affissi sui muri della città in buon numero. È questa un' ottima misura che desideriamo venga continuata, e che non potrà non arrecare benefici effetti.

Notiamo frattanto che i pristinaj che nel peso del pane offrono i migliori vantaggi ai consumatori sono sempre i signori Zaniratti Achille nel forno in Via Palestro N. 69 e Morelli Carolina nel forno in Via Ripa Grande N. 91. Dei macellaj i più discreti sono: Bertoni Emiliano con spaccio in Via Sabbioni N. 82, fratelli Balboni in Corso Porta Reno N. 5, e Sarti Giuseppe in Via San Romano N. 106.

Il diario della Questura segna tre dei soliti arresti per contravvenzione all' ammonizione e per porto d' arma proibita. Registra pure l' arresto di certa V. S. per oziosità e prostituzione clandestina.

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara
7 Maggio

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 2 — Tot 4.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONIO — N. 0.
MORTI — Minori agli anni sette N. 2.

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Roma 7: — *Berlino* 6. — Schuwaloff, ambasciatore russo presso la Corte d' Inghilterra, fu ricevuto ieri dall' imperatore e dall' imperatrice e pranzò con essi. Egli ebbe conferenze con Bismark e con l' ambasciatore russo Oubry, e stasera avrà un nuovo colloquio con Bismark. Schuwaloff ripartirà quindi per Londra.

Rio Janeiro 4. — Apertura del Parlamento — Il discorso del trono esprime la fiducia che le questioni politiche ed economiche pendenti, saranno prontamente risolute. Constata che lo stato sanitario è migliorato e che l' ordine pubblico non fu più turbato. Le trattative colla Repubblica Argentina e col Paraguay continuano, e danno a sperare un pronto risultato. Il discorso insiste sui vantaggi della riforma elettorale, e dice che la mancanza di braccia e di capitali è di grande ostacolo ai progressi dell' agricoltura. La situazione anormale della diocesi di Parà Olinda obbligò disgraziatamente il Governo ad usare misure di repressione. Il discorso esprime la fiducia che il Papa farà il possibile per ristabilire l' antica armonia, ma altrimenti calcola sul concorso del parlamento per introcurre le necessarie riforme nella legislazione. Le entrate pubbliche si equilibrano con le spese. Il discorso annunzia infine l' apertura della Sessione.

Liegi 6. — Una processione clericale fu accolta a fischi. La piazza San Paolo fu invasa dalla folla. La polizia fece 4 arresti.

Londra 6. — Camera dei Comuni — Disraeli confuta le critiche del *Times* che rimprovera al Governo di permettere la discussione delle leggi eccezionali d' Irlanda per ritardare gli altri progetti. Dice che tutti i progetti stati presentati si discuteranno prima della fine di luglio, altrimenti il Governo prorogherà la Sessione. Gladstone attacca vivamente le dichiarazioni di Disraeli. L' incidente è chiuso.

New-York 6. — Un dispaccio da Giammaica in data 5 corrente annuncia che è scoppiata la rivoluzione a Porto Principe. Gli insorti avrebbero fucilato il generale Brice, ucciso un domestico del consolato inglese, e 40 stranieri. Molte case furono incendiate. Fu proclamato lo stato d' assedio. Una cannoniera inglese si trova a Porto Principe, un' altra vi si recherà domani. Si attende la conferma di queste notizie.

Madrid 7. — Una riunione degli exministri deputati e senatori, decise di ricostituire il partito dell' Unione liberale come esisteva all' epoca di O' Donnell, coll' identico credo politico aderendo incondizionatamente ad Alfonso XII°.

È falso che il Vaticano abbia domandato alla Spagna di rinunciare al diritto di presentare i vescovi. Il Vaticano non creerà alcuna difficoltà.

Cadice 6. — Il postale italiano *Colombo* proveniente da Genova, è partito per la Plata.

PARLAMENTO NAZIONALE

Roma 6. — CAMERA DEI DEPUTATI.

L' elezione di Zogno che la Giunta propone da convalidarsi, dà luogo ad un altra proposta d'inchiesta parlamentare di Comin e Cairoli che è combattuta da Righi, Mosca e Puccioni, e viene respinta. L' elezione è quindi convalidata.

Si prosegue la discussione sollevata dalla risoluzione presentata da Mancini relativamente alla condotta politica del Ministero in materia ecclesiastica.

Villari dice di non volere applicare ai singoli casi particolari la legge sulle guarentigie, ma giudicare se in tutti venne osservata. Osserva però che detti casi nei quali si può dubitare della stretta osservanza della legge sono troppo frequenti e diventano generali.

Pertanto crede di dover chiedere se queste condiscendenze del Governo suggerite da temperanza soverchia, debbono essere la regola costante, ovvero se ormai il Governo non deve fare comprendere al clero che se sono sacri i diritti della Chiesa sono pure sacri parimente i diritti della società civile, dello Stato. Ora massimamente opina che sia necessario scuotersi, ed usare energicamente dei diritti pubblici, facendo avvertire che la forza e l' influenza del clero non ostante lo scetticismo italiano è immensa, e valendosi di ogni libertà concessa, si organizza, penetra dovunque, raccoglie aiuti e

compagni e si apparecchia ad una lotta suprema, ed inevitabile contro l'attuale società civile, ed i principii di libertà cui questa sempre più va informandosi.

Cita l'esempio del lavorio del clero nella istruzione pubblica, e privata, appuntando il Ministero di debolezza e di condiscendenza colpevole e piena di gravi conseguenze nello applicargli le leggi sopra lo insegnamento. Egli vuole rispettato il clero, ma non vuole poco o nulla ossequente ed anche contrario alle leggi; vuole maggiormente tutelata la società civile dagli attentati suoi, od almeno posta in grado di resistere e lottare da se.

Conchiude associandosi alla risoluzione di Guerrieri.

Bonghi risponde agli appunti di Villari circa l'insegnamento del clero. Passa in rivista le disposizioni delle leggi della pubblica istruzione che si dicono offese, e violate, dimostrando che furono anzi osservate quasi sempre strettamente. Rarissime volte ed in pochi luoghi mitemente interpretate per assoluta necessità, perocchè il Governo non si trovava in caso di sorrugare in breve tempo, e bene le scuole tenute dal clero. Aggiunge di avere ora preparati gli elementi necessari per alcuni progetti che regoleranno meglio anche questa materia.

Riguardo alla prevalenza delle scuole del clero che prendono sopra le scuole laicali, ed i pericoli che ne derivano, dice di avere fermissima fiducia nel progresso, nella vittoria della ragione e dello spirito umano.

Frattanto però vorrebbe che noi pei primi avessimo fede nell'azione efficace e potente delle scuole da noi istituite, e non dubitare punto e mai dello avvenire immancabile che esse preparano alle nostre generazioni.

Esamina quindi le obbiezioni e le accuse fattasi al Ministero in proposito all'interpretazione ed applicazione di alcune disposizioni della legge delle guarentigie, dichiarando minutamente il senso delle medesime e dimostrando come ogni atto del Governo nelle varie materie che vi sono relative vi si confermasse.

Villari protesta che il suo discorso non fu un attacco al Ministero, ma solamente un'esposizione di fatti concernenti l'istruzione, la di cui esattezza deve confermare.

Il seguito a domani.

Roma 7. — Camera dei deputati.

L'elezione del collegio di Sorrento, benchè la Giunta proponga di convalidarla e che nessuna la combatta, viene annullata.

Si prosegue la discussione intorno alla condotta del Governo in materia ecclesiastica.

Lioy comincia dal dichiarare che a suo avviso la pubblica opinione non seguirebbe gli avversari del ministero in questa questione sul terreno, dove vorrebbero spingerlo perocchè le teorie su cui essi si appoggiano non siano teorie dell'avvenire, ma bensì del passato ed ormai siano infeconde. Esamina le diverse obbiezioni sollevate, e le accuse lanciate contro il Governo pel suo indirizzo politico-religioso giudicando essere senza consistenza le più, non giuste od almeno esagerate assai alcune massimamente quelle che si riferivano alla soverchia mitezza e debolezza del Governo nelle cose dello insegnamento.

A questo proposito crede che il Governo abbia bisogno di un solo sprone, quello cioè di tranquillare le coscienze dei padri di famiglia turbate da certi indirizzi della istruzione laica. Soggiunge che con una politica fidente nella libertà e nei progressi dello spirito umano, epperò temperata e giusta, il Governo conosce dove tendere, e può giungere, mentre con una politica opposta andrebbe incontro ad un avvenire oscuro e mal sicuro.

Dice che la missione del Governo è ora una missione di pace nei limiti delle leggi e del codice penale; che se riesce impossibile una conciliazione resta certamente possibile la pacificazione delle coscienze.

Taiani contraddice a coloro che credono e sostengono che caduto il potere temporale non resti altro da fare che di rispettare e conservare quanto avanza del cattolicismo, vede anzi sopravvivere una gerarchia potente, influentissima, ed operosa che ha impulsi esterni ed interesse grande di combattere e distruggere l'Italia quale ora è costituita, e contro cui l'Italia ha un solo riparo nella legge del **13 maggio 1871 insufficiente per se ed impotente poi pei modi coi quali fu e viene interpretata ed applicata al clero.**

Minghetti distingue l'interpellanza di di La Porta circoscritta e precisa, da quella di Mancini generica e sconfinata.

Risponde alla prima, se il Governo abbia fatto buon uso delle facoltà lasciategli dalla legge delle guarentigie, e mostra che la sua interpretazione fu legale ed opportuna.

Dà alcuni dettagli su gli *exequatur* e *placet* accordati, ed indica le molte cautele adoperate dal Governo. Conviene che bisogna tener conto della pubblica opinione e prova che già da tempo il Governo aveva creduto di procedere più severamente in ciò.

Accenna alle istruzioni date dal guardasigilli, agli articoli del nuovo codice penale e ad alcune proposte fatte circa l'istruzione pubblica. Dice che la legge promessa circa l'ordinamento della proprietà ecclesiastica è molto difficile, ma sarà presentata a suo tempo nel senso di aprire adito alla partecipazione del clero e laicato alla amministrazione dei beni ecclesiastici.

Passando quindi alla questione generale dell'indirizzo politico del Ministero dirimpetto alla Chiesa, ricorda le promesse del conte di Cavour e le discussioni di questa questione. Afferma che dopo la fine del potere temporale vi fu maggiore pacificazione negli animi e che l'Italia ha provato che il Papa e la Chiesa conservano l'indipendenza e la libertà spirituale. Dice che anche i più restii dovettero convenire che dovunque in Europa si ebbero manifesti segni di approvazione e di rispetto per la politica italiana.

Conchiude che non bisogna mutare questo indirizzo pur mantenendo ferma l'esecuzione delle leggi, e provvedendo sempre ove occorra alla difesa dello Stato. Avverte i pericoli ai quali si andrebbe incontro altrimenti, e confida che il voto della Camera sarà una nuova conferma delle tradizioni liberali italiane. *(Applausi)*.

Quindi si domanda e si approva la chiusura di questa discussione con riserva della parola pei fatti personali, e per lo svolgimento degli ordini del giorno presentati. Di questi se ne noverano quattordici.

Sulis e *Petrucelli* svolgono quelli proposti da essi.

AVVISI

MINISTERO DELLE FINANZE
Direzione Generale delle Gabelle
INTENDENZA DI FINANZA
IN FERRARA

Avviso d'Appalto

In esecuzione dell'art. 3 del R. Decreto del 7 gennaio 1875, n. 2336 (Serie 2ª) devesi procedere all'appalto della rivendita n. 1, nel Comune di Pieve di Cento, frazione di Pieve di Cento, via della Cisterna, nel Circondario di Cento, nella Provincia di Ferrara, e del presunto reddito annuo lordo di L. 2328.

A tale effetto nel giorno 4 del mese di Giugno anno 1875 alle ore 2 pom. sarà tenuto nell'Ufficio d'Intendenza in Ferrara l'asta ad offerte segrete.

La rivendita suddetta deve levare i generi dal Magazzino di vendita in Cento.

Gli obblighi ed i diritti del deliberatario sono indicati da apposito Capitolato ostensibile presso il Ministero delle Finanze (Direzione Generale delle Gabelle), presso l'Intendenza di Finanza e presso l'Ufficio di vendita dei generi di privativa.

L'appalto sarà tenuto colle norme e formalità stabilite dal Regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Coloro che intendessero aspirare al conferimento di detto esercizio, dovranno presentare nel giorno e nell'ora suindicata in piego suggellato la loro offerta in iscritto all'Uffizio d'Intendenza in Ferrara e conforme al modello posto in calce al presente avviso.

Le offerte per essere valide dovranno:

1. Essere stese sopra carta da bollo da una lira;

2. Esprimere in tutte lettere l'annuo canone offerto.

3. Essere garantite mediante deposito di lire duecentottantotto corrispondente al decimo del presuntivo reddito suesposto. Il deposito potrà effettuarsi in numerario, in vaglia o buoni del Tesoro, ovvero in rendita consolidata italiana calcolata al prezzo di borsa della Capitale del Regno.

4. Essere corredate di un documento legale comprovante la capacità di obbligarsi.

Le offerte mancanti di tali requisiti, o contenenti restrizioni o deviazioni dalle condizioni stabilite, o riferentisi ad offerte di altri aspiranti, si riterranno come non avvenute.

L'aggiudicazione avrà luogo sotto l'osservanza delle condizioni e riserve stabilite nel ripetuto Capitolato a favore di quell'aspirante che avrà offerto il canone maggiore, semprechè sia superiore o almeno eguale a quello portato dalla scheda dell'Amministrazione.

Seguita l'aggiudicazione saranno immediatamente restituiti i depositi agli altri aspiranti. Quello del deliberatario sarà trattenuto fino al momento della stipulazione del contratto e della prestazione dalla cauzione stabilita dall'art. 4 del Capitolato d'oneri.

Sarà ammessa entro il termine perentorio di giorni 15 l'offerta d'aumento non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

Saranno a carico del deliberatario tutte le spese per la pubblicazione degli avvisi d'appalto, quella per la inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, o nel giornale della Provincia (quando ne sia il caso), le spese per la stipulazione del contratto, le tasse governative e quelle di registro e bollo.

Ferrara il 4 Maggio 1875.

L'Intendente
LALOLI.

OFFERTA

Io sottoscritto mi obbligo di assumere l'esercizio della rivendita dei sali e tabacchi in base all'avviso d'appalto (data e numero) pubblicato dall'Ufficio d'Intendenza in sotto l'esatta osservanza del relativo Capitolato d'oneri, e di pagare a tale effetto il canone annuo di lire (in lettere e cifre)

Unisco i documenti richiesti dal suddetto avviso.

Sottoscritto: N. N.
(condizione e domicilio dell'offerente)

AL DI FUORI

Offerta per l'appalto della rivendita dei sali e tabacchi n. nel Comune di frazione di via

(3ª Inserzione)

Cassa di Risparmio di Ferrara

Dietro diffida ricevuta dello smarrimento di due libretti segnati

N.° 1473 intestato Lazzari Letizia fu Luigi

N.° 2680 intestato Lazzari Paolina fu Luig questo Consiglio Amministrativo fa intimo al possessore dei medesimi che entro il termine di mesi 2 da oggi decorribili si presenti alla Amministrazione all'effetto di giustificare i di lui titoli possessorj; decorso il qual termine senza che ciò siasi verificato, il Consiglio stesso riterrà *nulli e di niun valore* i Libretti smarriti e si intenderà facoltizzato alla rinnovazione dei medesimi, o al pagamento nelle mani delle istanti della somma in essi indicata senza responsabilità veruna.

Ferrara 8 Maggio 1875.

Il Presidente
L. MAYR

Inserzioni Giudiziarie

R. TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA
(1.ª Inserzione)
SI RENDE NOTO

Che sopra istanza del sig. Domenico Taddei domiciliato a Ferrara rappresentato dal Procuratore sottoscritto

Con Decreto 8 Aprile 1875, dall'Ill.mo sig. Presidente dell'intestato Tribunale, veniva dichiarato aperto il giudizio di graduazione per la distribuzione di Lire 1341. 06 prezzo ricavato dalla vendita al pubblico incanto di una Casa in via Malborghetto, distinta in mappa col num. 2218, già ragione dei successori di Lodovico Grecchi — essendosi fissato il termine di giorni 40 ai creditori iscritti per insinuare nella Cancelleria dell'intestato Tribunale le loro ragioni di credito e delegato il Giudice avv. Luigi Monesi per l'istruttoria del relativo procedimento.

Tanto per ogni conseguente effetto di legge e di ragione.

Ferrara 6 Maggio 1875.

E. Dossani Proc.

GAZZETTINO MERCANTILE DI FERRARA

Anno XXXVII. N. 18.

Prezzi correnti delle Derrate e degli Animali da Macello.
dal 30 Aprile al 7 Maggio 1875.

Ne' prezzi sotto indicati trovasi compreso il Dazio consumo che si paga pei generi.

		Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c.
Frumento nuovo . .	Kil. 100	25	75	26	50
„ vecchio . .	„	—	—	—	—
Formentone	„	17	50	18	50
Orzo	„	18	50	21	46
Avena	„	21	50	22	50
Fagioli bianchi nostrali	„	30	—	32	—
„ colorati .	„	30	—	32	—
Fava	„	—	—	—	—
Favino	„	29	50	31	50
Riso cima	„	52	—	56	—
„ Fioretto 1ª sorte .	„	45	—	47	—
„ id. 2ª sorte .	„	39	—	42	—
„ Indiano	„	—	—	—	—
Pomi	„	10	—	15	—
Fieno nuovo il Carro K.	871. 471.	—	—	—	—
„ vecchio „	„ 698. 903.	70	—	85	—
Paglia . . . „	„ 656. 76.	28	—	33	—
Canapa	Kil. 100.	91	27	95	62
„ Scarto	„	46	36	50	71
Canepazzi	„	46	36	50	71
Olio di Oliva fino . .	„	150	—	175	—
„ dell' Umbria	„	122	—	125	—
„ delle Puglie	„	112	—	115	—

	Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c.
Uva pigiata forte la Castellata di Ettolitri 13,628 . . .	—	—	—	—
Vino nero nostrano nuovo l'Ettol.	23	—	30	—
„ „ vecchio „	—	—	—	—
Zocca f. grossa la soga m. c. 1. 778	13	25	15	35
„ dolce „ „ „	10	12	12	12
Pali dolci . . . . il Cento	32	—	42	—
„ forti . . . . . „	37	50	47	50
Fascine forti . . . . „	20	50	22	50
„ dolci . . . . . „	16	75	18	75
„ forti ad uso Bolognese „	25	25	26	25
Bovi 1ª sorte di Rom. Kil. 100	159	37	166	62
„ 2ª „ nostrani „	152	13	159	37
Vaccine nostrane . . „	144	88	152	13
„ di Romagna „	159	37	166	62
Vitelli casalini Veneziani „	104	32	110	11
„ di Cascina . „	104	32	110	11
Castrati . . . . . . „	101	42	115	91
Pecore . . . . „	94	17	108	66
Agnelli . . . . . . „	72	44	79	68
Majali nostrani { al Mercato	—	—	—	—
„ di Romagna { di S. Giorgio	—	—	—	—
Form. di Cascina nuovo „	138	39	210	83
„ „ vecchio „	268	79	297	77

Oro pezzo da Franchi 20 — 21 70 — Argento 108 50.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. ger.